



il Ciliegio
edizioni

VANESSA – storia di una metamorfosi - Alessandra di Gregorio

Vanessa è una donna libera che solo la fantasia sa rendere schiava. Il gioco della seduzione per lei passa prima di tutto attraverso la seduzione di se stessa, al di là della facile conquista perpetrata con le intenzioni più mediocri, perché amore ed erotismo non possono viveri separatamente, ma risalendo anche grazie al corpo la china delle delusioni più nere, in nome di una spasmodica ricerca di sé anche tra i cocci di una relazione andata male. La sua catarsi emotiva passa necessariamente nella carne, che si bagna e che si lava in mille modi – e in diversi letti dei quali lei farà scempio più con la forza della mente che del sesso, perché s'imporrà d'amarsi da sola piuttosto che lasciarsi consumare inutilmente. Vanessa usa il sesso per arrivare al grado zero della rivelazione sulla complessità della natura umana, ma lo fa in modo più concettuale che fisico, perché il suo corpo non è che la cartina al tornasole di stati psichici ed emotivi, e quello che il suo stesso sesso vive non è mai disgiunto dall'anima di chi si cerca tra le braccia altrui prima che nel proprio petto. La sua ricerca è un percorso a tinte fosche in cui non c'è spazio per il respiro. Tutto appare ovattato ma tremendamente cupo, intimo e soffocante. Può la delusione provocata da un solo annientare una donna così profondamente o portarla sulla strada della ricerca ossessiva di sé? Vanessa, durante il suo raccontarsi ed analizzarsi, fa violenza su se stessa per smascherare il bieco fallimento dell'amore, la menzogna del sesso e l'inganno che tocca al mondo femminile.

Tutto inizia quando la protagonista matura la sua identità sessuale, in un certo senso tanto precoce quanto tardiva, perché il cambiamento che l'aspetta è giocato sul sottile filo dell'individuale percezione e sulla capacità di sondarsi da sé senza mai darsi a nessuno. Il suo progetto di vita a un certo punto è quello di rimanere "a gambe strette tutta la vita", sia in senso lato che concreto, perché la bugia che ferisce le donne è troppo evidente, e il suo tentativo di ribellarsi a falsità somministrate di madre in figlia, si otterrà particolarmente con la negazione del grembo al florilegio operato da un uomo. In questo modo scaccia volontariamente tutta la luce del mondo, negandosela per timore di sfiorire e perdersi prima ancora di essersi trovata. Vanessa si amerà da sola, la prima volta, e continuerà a farlo mantenendosi in equilibrio – a volte saldo, altre particolarmente precario – tra naturali pulsioni e soggettive avversioni. Non ha repulsione degli uomini, al contrario ne è fortemente attratta e palpita all'idea di sentire il peso del corpo del suo amante su di sé, ma non riesce a capire perché poi alla fine si mente e si alimenta il pregiudizio che gli uni hanno degli altri: ad un certo punto dirà «Andiamocene a letto!», come monito a sbarazzarsi dei vestiti, delle corazze, delle bugie della Civiltà che ci ha reso – rispetto al resto degli animali – diversi solo in fatto di abbigliamento. Lei ha ricacciato la luce ma al tempo stesso la anela, ne ha un tremendo bisogno. Il suo buio ha radici troppo spesse e il duro percorso che la condurrà in superficie, non le eviterà nulla del male che le attanaglia il cuore. L'amore degli uomini è ciò che più la spaventa e il contatto che tenta è sempre un contatto mascherato, vissuto a metà o non vissuto affatto. Gli uomini che la toccheranno veramente saranno pochi; Gregory, ad esempio, le darà una lezione di vita non priva di riflessioni interessanti unicamente mettendole una benda sugli occhi - in nome di quel buio che lei tanto cerca e comunque ricaccia - le manette ai polsi e levandole il vestito. La capacità di Gregory di ascoltarla e percepirla avrà conseguenze enormi per il fragile equilibrio di Vanessa, la quale oltre a negargli il proprio nome, gli nega anche le ragioni per cui apparentemente preferisce la carne al sentimento. Gregory le userà contro una particolare forma d'amore, che è quella che procede verso la denudazione totale dai propri retaggi.